

12 dicembre 2005, parrocchia S. Famiglia

SORELLE E FRATELLI IN PREGHIERA CON STEFANO

Canto: Su ali d'aquila

“Il cammino di fede di ogni cristiano è costellato di **incontri con il Signore** e tutti di eguale importanza. Osservando la sequenza di questi incontri alcune volte riesco ad **intravedere un disegno, un progetto** del Signore: in ognuno di essi mi è stata data la possibilità di conoscerLo in modo diverso dal precedente e mai completamente.

Indubbiamente **l'unico strumento per conoscerLo è ascoltare ed interrogare la Sua Parola**, ma devo confessare che il mio cammino è stato proprio segnato da un'evoluzione nel modo di leggere ed intendere la Sacra Scrittura... Anche nel periodo più spensierato e goliardico della mia vita, quello giovanile, momento in cui il sentimento più importante da vivere era quello dell'amicizia, mi ricordo che sul mio comodino aveva trovato posto un Vangelo regalatomi per la Prima Comunione: l'ho sempre visto, a posteriori, come una **Sua presenza discreta e rassicurante**. Ritengo che anche la lettura di quel periodo, sicuramente superficiale o comunque non finalizzata a uno scopo preciso, abbia influito sul cammino successivo.

La prova della sofferenza, vissuta all'interno della famiglia di origine, **mi ha fatto vedere e sentire quella degli altri e mi ha permesso di accorgermi dell'ingiustizia che governa il mondo**. Mi è sorto, quindi, il desiderio del "fare qualcosa" per risolvere questi problemi ritenendomi sì una goccia nell'oceano ma che l'oceano ha bisogno di ogni goccia. Che sentimento nobile, non è vero? Il volontariato, stare vicino ai giovani, quante attività! Il Vangelo, la Parola di Gesù Cristo, li usavo come riferimento della mia etica, come conferma che quello che volevo fare era giusto: non era la mia vita adattata alla Sua parola ma il Vangelo adattato alla mia vita.

Il persistere dell'insoddisfazione interna mi ha portato ad accorgermi amaramente che tutto è generato dal desiderio di avere la coscienza tranquilla, dall'esigenza di sentirmi "a posto": pensavo che le mie idee e la mia forza di volontà fossero sufficienti a fare del bene e a stare bene. Questo stato di malessere mi ha spinto a rileggere la mia vita cercando di cogliere i segni della Sua presenza attraverso i doni da Lui elargiti: mia moglie, i figli, gli amici, la comunità, il lavoro. Questa rivelazione ha però generato il desiderio di contraccambiarlo: **mi risultava inconcepibile un amore gratuito**. Pertanto mi sono sentito in dovere di fare qualcosa di "straordinario" per Lui: Ahimè che errore. Il Vangelo lo vedo come dispensatore di precetti e prescrizioni e penso che la straordinarietà sia nel seguirli. **Un vero fariseo!!!** Sono intollerante verso me stesso ma soprattutto verso gli altri. Quante volte ho richiesto e richiedo a mia moglie, e in generale alla mia famiglia, di seguire queste prescrizioni semplicemente perché lo si deve fare.

Finalmente qualche mese fa, all'inizio dell'anno, **la scoperta dell'evangelizzazione**. Scoperta che segue a breve distanza un mio netto rifiuto ad una proposta di missione presso la nostra comunità, giustificato dalla seguente scusa: "Mi sento un'ipocrita a parlare di Gesù Cristo sapendo di non seguire i suoi insegnamenti". Questo cambiamento repentino lo attribuisco all'azione dello Spirito Santo sia su di me che su coloro che mi hanno illuminato: i missionari laici. Osservare laici che dedicano totalmente o parzialmente la propria vita per questo fine mi ha posto degli interrogativi, ma soprattutto mi ha stimolato a verificare nella Sacra Scrittura se questo mandato è evidente o solo latente. La facilità con cui ho potuto verificare questa evidenza mi ha ancor di più convinto all'adesione a questa chiamata (Mt 10,1; Mc 6,6; Lc 9,1: "Missione dei dodici": Mt 28,19; Mc 16,15: "Missione Universale". Lc 10,1: "Missione dei settandue". At 13,1: "Missione di Barnaba e Paolo").

Annunciare la Buona Novella, che racchiudo nel presentare un Dio che ama gratuitamente e nel presentare un peccato che non è il mancato rispetto dei comandamenti ma l'autosufficienza, mi ha dato la forza per superare il sentirmi inadeguato a tale missione. A questo proposito ho scoperto che, oltre al fatto che più si annuncia Gesù meno tempo si ha per essere meno adeguati, l'annuncio è un valido strumento per limitare le proprie mancanze.

Dal momento che ho deciso di aderire è cambiata anche la chiave di lettura della Parola: mi è diventato più chiaro il motivo per cui si desse tanta importanza alla ricerca del "perché è stato scritto": questo nuova chiave mi ha permesso di percepire che la **giustizia e l'amore intesi da Gesù non sono assolutamente quelli che intendiamo noi**. Una giustizia e un amore che in questo momento mi danno molta serenità anche se dall'esterno (chiedetelo a mia moglie) non appare così evidente.

Come ultimo pensiero volevo confidarvi che, in quest'ultimo periodo, trovo valido aiuto e conforto nella lettera che p. Beppe Pierantoni ha scritto il 1° maggio del 1999 in occasione della sua decisione di confermare la scelta missionaria e che è stata distribuita nei gruppi di lettura dopo il suo rapimento. La rileggo spesso questa lettera e tutte le volte mi commuovo perché quelle domande che si pone sono le mie domande e forse quelle di tutti. Prego perché la sua risposta sia anche la mia".

Stefano Penna, Bologna 2 dicembre 2001

Signore, di fronte al quale il tempo non ha limiti e che sei il Dio dell'eternità, nell'Avvento ci chiami a un appuntamento dolorosissimo e speciale con Stefano. Ci sembra che abbia quasi affrettato il passo per vederti in volto. La testimonianza delle profezie non ci riporta a un passato ormai superato, ma illumina il nostro presente. La voce dei profeti di un tempo, a cui fa eco la voce dei testimoni di oggi come Stefano, ci chiama alla conversione, alla vigilanza, all'attenzione ai segni dei tempi. Ci ripete: il Signore viene, è vicino, è qui. Con l'atteggiamento e la disponibilità del cuore, ci disponiamo ad accoglierlo nella nostra vita.

- **Seconda Lettera di Pietro 3, 8 ss (affrettare l'avvento di una nuova giustizia)**

*Una cosa però **non dovete perdere di vista**, carissimi:
davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo.
Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono;
ma usa pazienza verso di voi,
non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.*

Il giorno del Signore verrà come un ladro;

*allora i cieli con fragore passeranno,
gli elementi consumati dal calore si dissolveranno
e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta.*

*Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi,
nella santità dello stile di vita e nel rapporto personale con Dio,
attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio,
nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno!
E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova,
nei quali avrà stabile dimora **la giustizia.***

Pregghiera di silenzio...

Canto: Ogni mia parola

- **Salmo 89 (decentrare il cuore per un progetto di amore gratuito)**

a cori alterni

1 Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

2 Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.

3 Tu fai ritornare l'uomo in polvere e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

4 Ai tuoi occhi, mille anni, sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

5 Li annienti: li sommergi nel sonno; sono come l'erba che germoglia al mattino:

6 al mattino fiorisce, germoglia, alla sera è falciata e dissecca.

7 Perché siamo distrutti dalla tua ira, siamo atterriti dal tuo furore.

8 Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.

9 Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, finiamo i nostri anni come un soffio.

10 Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo.

11 Chi conosce l'impeto della tua ira, il tuo sdegno, con il timore a te dovuto?

12 Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.

13 Volgiti, Signore; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi.

14 Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

15 Rendici la gioia per i giorni di afflizione,
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

16 Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli.

17 Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:

rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.

Gloria al Padre...

- **Siracide 2, 1-11 (il timore di Dio nella prova)**

Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati ai **test della vita**.

Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione.

Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.

Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose,

perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.

Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via diritta e spera in lui.

Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere.

Voi che temete il Signore, confidate in lui; il vostro salario non verrà meno.

Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia.
 Considerate le generazioni passate e riflettete:
 chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato?
 O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato?
 Perché il Signore è clemente e misericordioso,
 rimette i peccati e salva al momento della tribolazione.

Preghiera di intercessione per Stefano, Cristina, Matilde, Lorenzo, Nicolò, Maddalena, Filippo e i familiari...

Canto: Ma la tua parola

• **Vangelo secondo Luca 24, 13-35 (in missione col Signore Risorto)**

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «**Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?**». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Torniamo alle nostre case, non nella disperazione ma nella consapevolezza della forza dello Spirito che fa risorgere da morte. La presenza di Stefano in mezzo a tutti noi si concretizza da oggi nella memoria e nella solidarietà di tutta la comunità verso la sua famiglia.

• **Prima Lettera ai Corinzi 15, 3 ss (vivere la resurrezione nelle relazioni)**

Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici...

Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto...

Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo...

Ecco io vi annuncio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: *La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge.

Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Canto del Padre Nostro